

ANNO I — Roma 5 febbraio 1911 — N. 3.

# *Eleganza femminile*

*Rivista quindicinale di mode*



Modello della Casa G. AMICONI. — (Fotografia Gaggiotti).

PREZZO L. 0,25

DIREZIONE

Via Tritone, 70 - ROMA

AMMINISTRAZIONE

Casa Editrice Enrico Voghera  
Via Po, 3 - ROMA

# Grandi magazzini di tessuti

Novità per signora e per uomo



GRANDIOSO ASSORTIMENTO di Lanerie, Seterie, Velluti,  
Cotonerie e Drapperie per Uomo

Prezzi senza concorrenza

REPARTO CONFEZIONI PER SIGNORA

Vestiti, Paletots, Mantelle, Blouses, Sottovesti, Vestaglie, Matinée, ecc.

On parle Français — English Spoken — Man spricht deutsch.

## TOBLER'S

il più delizioso cioccolato Svizzero  
al Latte

BERNA

In vendita presso tutte le principali pasticcerie.

# Elegante Femminili

Rivista quindicinale di mode

ABBONAMENTI: Anno L. 5 - Semestre L. 3 - Estero, anno L. 7 - Semestre L. 4 - Numero separato L. 0.25 - Estero L. 0.30 - Arretrato il doppio

Direzione: Via del Tritone, 70 - ROMA - Amministrazione: Casa Editrice E. Voghera, Via Po, 3

## Vantaggi per le abbonate

**RAMMENTIAMO**, per buona norma:

1° che la nostra Rivista, non va confusa con nessun'altra del genere che si pubblica in Italia; i nostri figurini non sono riproduzioni di altri giornali, ma sono **assolutamente originali**, disegnati espressamente per la nostra Rivista, la quale è, e vuol essere essenzialmente, una rivista di moda pratica, tale cioè da abilitare chiunque a fare da sé, bene, con sollecitudine e con economia;

2° che la nostra Rivista offre alle proprie abbonate il vantaggio dei modelli tagliati, in carta o in musola, garantendo la massima precisione, con un ribasso di 50 centesimi sul prezzo di tariffa. Esse potranno così — colla massima economia — confezionare da sé stesse abiti perfetti ed eleganti, con modelli tagliati espressamente su misura per un determinato vestito, a scelta della cliente;

3° che le nostre abbonate potranno usufruire gratuitamente dell' **Agenzia di Commissioni** annessa alla nostra Amministrazione. Tale Agenzia è in quotidiana corrispondenza con le Agenzie di Parigi, Londra e Vienna e può quindi soddisfare prontamente a qualsiasi incarico di acquisti d'ogni genere, senz'alcun aumento di prezzo. A richiesta, si spediscono anche campioni;

4° che alle nostre abbonate saranno accordate speciali agevolazioni per frequentare i corsi della nostra **Scuola di taglio, prova, moulage, assemblage**, scuola autorizzata dalla Faculté Nationale de Coupe di Parigi. La nostra Rivista ha preso accordi colla Faculté Nationale de Coupe di Parigi per ottenere alle proprie allieve, che riusciranno idonee, un diploma di tagliatrici.

~~~~~

## Il Giornale per la donna

Il Giornale per la donna, propugnatore assiduo, convinto e tenace dei giusti diritti del sesso femminile, è entrato nel suo secondo anno di vita, accompagnato dal plauso e dal favore di uno stuolo innumerevole di abbonate e lettrici.



Grazioso costume « tailleur » in velluto nero, collo e paramani guarniti di largo « pekin », bottoni in vecchio argento.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).

Per accordi speciali coll'Amministrazione, siamo in grado di offrire tale giornale ad un prezzo speciale per chiunque si abbonerà alla nostra Rivista. E così inviando alla nostra Amministrazione L. 6, si potrà avere, per tutto il 1911, le **Eleganze femminili** e **Il Giornale per la donna**, il cui prezzo complessivo sarebbe di L. 7,50.

Il **Giornale per la donna** si pubblica due volte al mese, in grande formato, colla collaborazione di illustri scrittori.



## Il nostro figurino

È inutile negarlo. Roma da qualche tempo in qua ha mutato fisionomia: s'è fatta più bella. Nuove strade adorne di sontuosi palazzi degni di sostenere il paragone con quelli che i nostri avi fabbricarono con e senza le pietre del Colosseo, fontane monumentali, giardini, piazze, monumenti, stabilimenti industriali, ecc., ecc.

Un altro elemento che concorre potentemente a render più bella Roma è quello che ha le sue basi nel sentimento della modernità, nel desiderio che tutti sentono di adattarsi all'ambiente e cioè di esserne degni, sia seguendo la marcia trionfale del progresso, sia vestendo bene rispettando scrupolosamente le leggi della moda che è la condizione *sine qua non* della modernità.

Qualche anno fa si diceva che Roma, pur essendo la capitale non solo dell'Italia, ma del mondo, in molte cose non era all'altezza dei tempi; che le signore e le signorine dimoranti in Roma, pur avendone il desiderio vivissimo, non potevano vestir modernamente bene per la mancanza di sarti e di sartie che alla genialità unissero il buon gusto.

Oggi non è così. Per persuadersene basterà assistere ad una passeggiata, ad un concerto, ad una prima rappresentazione. Infatti in ogni riunione possiamo oggi ammirare sciami di belle signore e di graziose signorine vestite veramente bene, sia da mattina, sia per l'ora del the, sia per la passeggiata vespertina, sia da sera, sia da società.

Questa constatazione è la prova che il mondo muliebre romano non ha nulla da invidiare a quello di Parigi, di Londra, di Berlino e di Vienna, ove pulsa l'anima della moda e verso la moda convergono i desideri, le ansie ed i palpiti del sesso gentile.

Non si creda già che le *toilettes* che indossano ora le signore e signorine residenti a Roma siano state fabbricate a Parigi od in un'altra delle città su citate. Esse — nella maggior parte — sono di marca romana, poichè oggi abbiamo a Roma delle sartorie per signora che non temono confronti con le migliori case di confezioni parigine.

Non sono molte, sono poche ma buone.

La *Sartoria Amiconi*, per esempio — sita negli stessi locali ove la signora *Stelluti* crea quei deliziosi cappelli portati dalle nostre più eleganti ed aristocratiche signore, prima fra tutte, S. M. la Regina Madre — è una di quelle

che fanno onore a Roma moderna, sia per il grande assortimento di stoffe, di pelliccerie e di guarnizioni che possiede, sia per la genialità delle confezioni, sia per la perfezione del lavoro.

A titolo di saggio pubblichiamo nella copertina delle *Eleganze femminili* il modello di una *toilette* confezionata nella sartoria *Amiconi* della quale il titolare è direttore.

Se le nostre amabili lettrici vorranno persuadersi che non abbiamo esagerato nella lode, passeggiando per il Corso Umberto I, 61, si fermino un momentino dinanzi alle splendide vetrine della *Sartoria Amiconi*.

Anch'egli, il coraggioso e geniale artista, ha concorso a render più bella Roma, epperò merita almeno che le sue confezioni siano ammirate dalle intelligenti.... E le nostre lettrici, sia detto senza cortigianeria, sono tutte intelligentissime.



Parigi, 25 gennaio 1911.

L'antica vestaglia, gioia ed orgoglio delle spose novelle di un tempo — perchè alle signorine non era permessa la veste da camera — è ormai completamente abbandonata; alla sua praticità un poco pesante, alla caratteristica sua uguaglianza di forma, sono oggi sostituite tutte le fantasie, le foggie più nuove, capricciose ed imprevedute. Né noi potremmo dolerci di ciò. La vera eleganza che per la via consiste in sobrietà di linea e di colori, in semplicità armonica, può nella casa aver libero sfoggio; può da una ardita unione di colori apparentemente discordi trovare la nota intonata, da un intreccio bizzarro di stoffe e di drappaggi ottenere l'inimitabile eleganza dall'impronta veramente personale.

Ma anzitutto si può oggi parlare di vere vestaglie?

Non credo: suddividerei le antiche vestaglie — abiti da casa — in tre categorie: vesti da camera propriamente dette, per le prime ore della mattina; vesti da colazione, da potersi portare per il *déjeuner* o per le prime ore del pomeriggio e vesti da tè — *tea gown* — per il pomeriggio e la sera, se passata in famiglia.

Ogni signora, qualunque sia la sua

posizione, non porterà in casa, gli abiti da fuori e tanto meno gli abiti smessi. Non si ha generalmente idea di quale economia porti nella spesa della toletta generale, l'abitudine realmente elegante di aver abiti esclusivamente per casa. In essi la fantasia ed il buon gusto possono supplire alla ricchezza della stoffa e delle guarnizioni e gli abiti da passeggio e da visita conservano assai meglio la freschezza e l'aspetto nuovo. È anche contro l'igiene il non cambiare il vestito appena rientrati in casa e il portare negli appartamenti, sui tappeti, nelle stanze dei bambini, la polvere raccolta nella via. Meno male che attualmente la moda è d'accordo con l'igiene nel volere le vesti corte!

\*\*\*

Ritorniamo agli abiti da casa: grande semplicità nei *saut-de-lit*, che debbono riparare dal freddo appena discese dal letto, durante la toletta o nei primi giri mattutini per la casa. La forma ampia incrociata sul petto, con le maniche strette al polso, trattenuta alla vita da un cordone o da un grosso nastro è la più consigliabile; poichè essa è facilmente indossata sulla biancheria più vicina all'epidermide, la sua eleganza dovrebbe consistere nell'essere bianca o di colore molto tenue, perciò delicata



Vestaglia in flanella «crème», banda in flanella con ricamo bleu-ciel, cordoliera stesso colore.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).

e tale da doversi frequentemente rinnovare. Come è grazioso intorno al viso il soffice panno bianco, o dei Pirenei, vellutato come pelliccia!

La seconda veste da casa è più elegante, la foggia impero le si addice,

la guarniscono *plissés* di seta, di merletto, di *chiffon*: essa è tra la veste da camera e la toletta da visita come il *tea-gown* è tra l'abito da casa e quello da sera.

Ho veduto un modello assai riuscito formato da una sottoveste di *panne* rosa antico, coperta fino al ginocchio da una tunica diritta ed aderente di stoffa nera



Elegante « tailleur » in panno grigio guarnito con gallone fantasia collo sciallato con guarnizione di « petit-gris ».

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).

a righe, una striscia trasparente ed una opaca. Sotto il petto una cintura ricamata in rosa ed oro segnava appena la *taille empire*.

Un altro modello originale di una grande Casa, non molto dissimile da questo, era per una *tea-gown* elegantissima. La sottoveste color pervinca, a strascico, di *charmeuse*, era velata ugualmente fino al ginocchio, da una tunica a tramezzi di tulle ricamato di acciaio alti circa 15 centimetri, riuniti fra loro da bande di cincilla. La tunica terminava al fondo con un merletto di acciaio sopra un'alta frangia di seta grigio-azzurro e si apriva in alto sopra una camicetta di merletto, scollata in quadro. Le maniche, formate da una striscia di seta pervinca coperta di frangia, terminavano al gomito con un polsino di merletto.

\*\*

L'unione dei merletti con la pelliccia dà un aspetto elegante ad ogni abito e non è difficile utilizzare merletti e pellicerie che già si hanno per queste vesti per *home* che possono anche senza difficoltà venir confezionate in casa, purché la loro fattura sia diretta con fine gusto.

Quest'anno poi gli abiti tunica, lisci diritti, di velluto inglese, con maniche tagliate in un sol pezzo con la veste, trattenuti alla vita da un cordone di oro o di argento, facilitano molto l'eleganza degli abiti da casa per giorno. Unica guarnizione ammessa per questo speciale tipo di abbigliamento molto in voga è l'ampio colletto alla marinara o rotondo.

E' bella questa foggia, che pure nelle eleganti parigine ha fatto furore?

Io trovo che no. Se scura ha l'aspetto di una tonaca da frate; se chiara di un accappatoio da bagno e molte volte mi sono chiesta come mai delle persone di buon gusto possono sciupare la loro linea in simile modo. Però, come tutte le mode inestetiche, essa è destinata a scomparire, mentre trionfanti restano e per lungo tempo resteranno, le tuniche di merletto ricoperte di velo, bordate di pelliccia, i ricchi ricami di vivaci colori velati di *chiffon* nero; mentre resterà per casa, per la dolce intimità dei salottini eleganti, o degli studioli raccolti, tutta una poesia di merletti, di fiori, di velluti, di fantasie...

DALIAH.

ALLE  
**SETERIE ITALIANE**  
 FABBRICHE PROPRIE IN COMO  
 ROMA - Via Due Macelli, 93-96



**ICILMA**

la sola preparazione naturale per la toletta.



« Tea-gown » in raso grigio topo, tunica e vita in « marquisette grise fumée » e ricamo in argento, « guimpe » in tulle.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).

## I segreti della moda

Allorché le belle signore si lamentano del vertiginoso mutar della moda han ragione... fino ad un certo punto date le basi e le proporzioni dei moderni *ateliers* di mode; e questa corsa verso il nuovo diventa necessaria perchè gli immani edifizii di una sì ampia forma d'industria non rimangano schiacciati dalla loro stessa mole.

In un libro pubblicatosi recentemente — che va annoverato tra i successi editoriali della stagione parigina — i signori Egmann e Roger Miles, hanno rivelato interamente i bisogni imprescindibili dei creatori della moda penetrando entro quegli *studi* preclusi a tutti i profani ove vivono e lavorano gli artisti, la cui opera d'arte è condannata ad una vita effimera e fugace e il cui nome deve rimanere ignoto.

Come lavorano i creatori della moda è certo cosa assai interessante a vedere.

In un'ampia sala ove la luce penetra a fasci dalle vetrate amplissime, ove le stoffe di tutti i colori, gli ornamenti di tutte le foggie, si accumulano in bizzarro e fantasmagorico disordine, una bella donna, anzi una giovane di proporzioni perfette, viene posta sopra un alto sgabello.

L'artista sta ad una certa distanza dal *mannequin* vivente, ma ha in mano una lunga, leggera stecca che gli permette di toccare il suo modello, mentre altre persone, dietro suo ordine, vanno mettendovi su e togliendo le stoffe ch'egli indica, disponendole in questa o quella guisa, facendo e disfacendo molte volte le stesse pieghe, fino a che giungano a rendere quell'effetto che un altro artista fisserà in esatto disegno, destinato a servire da modello per gli abiti che si dovranno confezionare in seguito.

Un grande sarto, o meglio un ideatore di nuovi vestiti, ha bisogno di una fantasia inesauribile, di una resistenza a tutta prova. Il suo compito è d'immaginare quello che sarà una novità *domani*: il pensare all'oggi già sarebbe imperdonabile e fatale lentezza e imprevidenza.

Senza le grandi novità che attirano le innumeri falangi delle signore che vogliono spendere nei vestiti ma non vogliono punto pensare a mettere in opera il proprio gusto e la propria fantasia che molte volte non hanno, i dispendiosissimi magazzini non potrebbero sostenersi.

I grandi sarti assicurano che il più delle volte le acquirenti, che in un momento di noia o di *loisir* si recano a

visitare i grandi saloni di moda, non sanno neppure se acquisteranno qualche cosa, nè che cosa desidererebbero di

acquistare: se un abito da passeggio o da sera, o un mantello od una *Tea-gown*.

Bisogna dunque ch'essi vincano la loro indolenza, ch'essi le seducano con l'esibizione di molte cose diverse per indurle a fare la loro scelta.

È naturale quindi che a forza di cercare cose stupefacenti si cada nell'esagerazione.

Ecco perchè il 1911, nato si può dire l'altro giorno, ci porta nel picciolletto grembo i suoi primi capriccetti che poi man mano s'andranno correggendo.

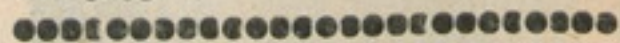
Qualche gran sarto parigino più parigino degli altri, e quindi più audace, per le nuove foggie di vestire ha voluto ispirarsi in quelle dell'Oriente. E dopo aver abolito l'*entrave* cerca di lanciare le *brache alla turca*.

Già da qualche giorno questa voce circola nei salotti della *ville lumière*, già qualche giornale pariginissimo si è fatto eco di questa strabiliante novità; già qualche audacissima signora del gran mondo ha tentato la prova, come già l'anno scorso tentarono la prova — alle corse di Longchamps — degli abiti aperti di fianco, come quello che porta madamigella Lange nel secondo atto di *Madama Angot*.

Parecchie pariginissime hanno subito preso gusto alla cosa, e specie gli abiti d'*intérieur* ricchissimi di pieghe, sono riuniti e stretti alle caviglie. E sopra questo indumento orientale cade una specie di sciallo audacemente drappeggiato, ornato di ricchi galloni turchi e terminato agli angoli da nappe pesanti. Come le signore si trovino in questa nuovissima acconciatura non possiamo ancora farci un'idea, ma si sa che le parigine sanno indossare con disinvoltura qualsiasi abito *dernier cri* e soprattutto gl'indumenti creati dai capricci della moda.

BICE.

Aggiungiamo che le nostre corrispondenti di Parigi che hanno veduto qualche modello di queste *brache alla turca*, ci assicurano che non hanno nulla di estetico, e a loro modo di vedere avranno la stessa sorte dell'*entrave* se non peggio!



### Fra trine e merletti

Non si hanno notizie precise del tempo in cui si fecero le prime trine e si dispera di trovarne.

Gli autori antichi, gli stessi cavalieri che amarono alla follia, e spesero somme ingenti per vagheggiarsi in così delicati e vaporosi ornamenti, non si curarono di scrivere una parola per tramandarci di essi una pagina di storia che sarebbe certo riuscita interessante e curiosa.



Elegantissimo « tailleur » in « ratine bleu paon » collo in raso dello stesso tono.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).

Roland de la Platier ebbe la convinzione che i merletti rimontano ad una remota antichità, ma confessa per altro che le ricerche fatte anche dagli autori più antichi riuscirono infruttuose.

La Fiandra e l'Italia si contendono da parecchi anni o, per dir meglio lustri,

il merito di aver dato i natali a quest'arte.

Però, fatti indiscutibili a favore di uno o dell'altro contendente non esistono; nullameno, dalle copie dei documenti conosciuti e dal giudizio di scrittori autorevoli, fra cui il Ségnin, sembra che in Italia per la prima volta siano apparsi i merletti.

Il primato anzi sarebbe sostenuto da Antonio Merli, genovese, intelligente e dotto cultore di storia e d'arte, il quale dedicò lungo tempo e pazienti cure per esaminare antiche pubblicazioni e rari documenti, che poi da lui acquistati lasciò in dono ad Urbino, sua città natale, e trovansi ora nella biblioteca di quella città.

Dalla preziosa raccolta la signora Giacinta Romanelli Marone di Genova, ha saputo trarre un materiale utilissimo al suo intento nobilissimo: quello cioè di provare che i merletti sono una creazione italiana.

E ne ragiona ampiamente e dottamente in un elegantissimo manuale *Trine e fuselli in Italia*, edito dall'Hoepli di Milano parecchi anni or sono, in cui, con una pazienza ammirabile raccolse duecento disegni originali di merletti di varie epoche e stili riprodotti con molta finezza artistica.

\*\*

Prima che altrove si pensasse ai merletti questi erano già conosciutissimi nelle famiglie italiane, ove formavano l'occupazione favorita delle gentildonne che si onoravano d'essere maestre nell'arte di eseguirli, sotto l'abile guida di valenti disegnatori.

Da ciò la correttezza delle linee, la sapiente disposizione dei colori nei ricami che ammiriamo nei musei, nelle chiese e nelle gallerie. E quest'arte geniale coltivata nei suoi primordii nelle sale dei bruni castelli e nei laboratori di aristocratici monasteri, ebbe un periodo non breve di vita intima italiana acquistando nel silenzio bellezze ed attrattive affascinanti, prima di passare il confine.

E quando i nostri lavori, anzi i lavori delle nostre donne, furono portati all'estero, ove suscitavano subito un grande favore, dovevano rappresentare già una larga produzione se bastavano a soddisfare prontamente le numerose richieste che venivano da ogni parte, senza che però scemasse l'uso dei merletti e nelle corti e nelle chiese.

Caterina De Medici, andata sposa ad Enrico II nel 1535, fu la prima dama a recare in Francia lo squisito saggio delle manifatture italiane.



Lungo paletot in panno marrone, guarnizione e bottoni in velluto nero.

(Modello su misura vedi tariffa pag. 16)



Grazioso vestito in velluto «prunEAU», con larga banda di raso in tono molto più chiaro, inquadrando la scollatura di tulle ricamato.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16)

Né è la prima dama che introduce e fa onorare in altri Stati le arti del suo paese, perché la principessa greca Teofani, andando sposa nel 972 ad Ottone II, portò in Germania i gusti della sua patria, fra gli altri l'industria dell'avorio che era a Bisanzio in alto onore.

Le città italiane ove si lavorarono i primi merletti sono Venezia, Genova, Pisa, Napoli, e le altre città sono pure sul mare, come New port, nell'isola di Wight; Lyme Regis, sul Dorset, in Inghilterra; Schleswig, in Danimarca; Ragusa, in Dalmazia; Zante la poetica isola greca; Dieppe e l'Havre, in Normandia; Anversa nelle Fiandre, ecc.

Come spiegare lo sviluppo di quest'industria muliebre così di preferenza sulle coste marittime e quasi specialmente delle isole?

O quest'arte ci fu riportata dal commercio di navigazione o l'abbiamo fatta derivare da qualche cosa pervenutaci da regioni oltremarine, che abbiamo perfezionato e per la stessa via del mare, l'unica un tempo che rendesse possibile l'attivo scambio dei prodotti, abbiamo trasmesso alle popolazioni con le quali si corrispondeva commercialmente.

Non parliamo dei merletti ad ago, la cui priorità è ormai incontestabilmente assegnata a Venezia.

La lotta resta per i merletti a fusello, ed è tra l'Italia e la Fiandra (il Belgio), ma, come più sopra dicemmo, i documenti che si posseggono verrebbero a dare la palma del primato all'Italia.

La rassegna di questi documenti ha eccitato la signora Romanelli Marone a ricavarne di nuovi, che verrebbero a suffragare la priorità del nostro paese in quest'arte gentile, che tanto appassiona le nostre eleganti signore.

E. P.

## Storia delle pellicce

La voga delle pellicce di prezzo negli abbigliamenti di lusso, cominciata nel medio-evo, aumentò all'epoca del rinascimento.

Appassionata per le pellicce fu Lucrezia Borgia. Andando da Roma a Ferrara, la bellissima sorella del Duca Valentino era seguita da un centinaio di mule che portavano il suo splendido corredo per le sue nozze col Duca Alfonso; dieci di queste mule erano cariche delle grandi casse ove erano le pellicce della sposa.

Pure guarnito di pelliccia era il vestito che avrebbe indossato nel giorno delle nozze. Ecco come lo descrive il Sando, cronista dei Borgia:

« La duchessa (Lucrezia) aveva un vestito di velluto color rubino, alla moda francese (1) foderato di pelliccia scura.

« Il suo strascico era di drappo d'oro, orlato di ermellino, ed ella portava al



Vestito per signorina in tessuto fantasia, basso della gonna guarnito in cordone di seta nero, « revers » paramani e cinta in velluto.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16)

collo il monile formato di trenta giri di perle, gioiello inapprezzabile, dono del papa Alessandro VI ».

Descrizione questa che prova del resto, come i cronisti del rinascimento non erano più esatti di quelli del nostro tempo, poiché, per quanto si sappia che Lucrezia Borgia aveva un collo da cigno come ammettere che potesse portare trenta giri di perle?

I ritratti del Tintoretto e del Veronese ci mostrano i gentiluomini e le dame con pellicce di ermellino, di leopardo, di volpe, di tigre, allacciate da catenelle, con fermagli d'oro e di gemme.

Fu Edoardo III che innalzò l'ermellino al rango di pelliccia regale, vietandola a chi non appartenesse a famiglia sovrana.

Una festa per un pittore sarebbero state le nozze della sposa di Enrico VII d'Inghilterra.

La sposa interamente vestita di ermellino, aveva uno strascico di tale pelliccia, lungo otto braccia, portato da 12 damigelle, pure vestite di ermellino.

Una vera sinfonia di bianco.

Luigi XI di Francia portava cucite nella sua cappa, fatta con una pelle di volpe, delle immagini di santi.

Molto in voga furono le pellicce in Inghilterra, all'epoca di Enrico VII.

Anna Bolena, di lui moglie, sembra aver avuto una vera passione per le pellicce, se se ne giudica dai conti registrati da suo marito, conti nei quali si trova notato, per esempio, un mantello di pelliccia di quindici sterline, somma certo modesta ora, ma in quei tempi favolosa.

Anna di Cleves, un'altra moglie di Enrico VIII, si sposò indossando un vestito di drappo d'oro foderato di volpe nera.

Di Caterina Howard, la penultima moglie del suddetto Re, abbiamo il ritratto in un abito di damasco bianco, foderato di volpe bianca.

Una grande passione per le pellicce l'ebbe l'imperatrice Giuseppina, moglie di Napoleone I che amò portare mantelli foderati d'ermellino.

Ma tutto ciò è nulla confrontato coi manti di corte dello Czar Niccolò I per le vesti della cui incoronazione furono impiegate le pellicce di 250,000 ermellini.

Caterina II, imperatrice di tutte le Russie, ebbe il suo manto d'incoronazione in velluto, orlato di zibellino.

Trovansi pure notizie sull'uso delle pellicce nei vestiti degli ecclesiastici.

Le guarnizioni dei vestiti dei cardinali e dei canonici di San Giovanni in Laterano sono fatte di ermellino; così



pure il manto del papa, e nella confezione di quest'ultimo vestimento sono escluse rigorosamente le code, calcolate simbolo d'impurità.



Vestito in panno color tabacco, tunica guarnita in ricamo bizantino, su raso dello stesso colore; pettina e collo in pizzo di Venezia «crème».

(Modello su misura vedi tariffa pag. 16).

Al Concilio di Londra nel 1427, fu proibito alle badesse ed alle monache di portar altre pelliccie fuorchè di agnelli e di gatti.

Una delusione per gli amatori delle fiabe sarà la curiosa notizia seguente: chi non ricorda le scarpette di vetro di Cenerentola? Ebbene quelle scarpette hanno la loro origine in uno sbaglio di pronuncia. Nella fiaba originale Cenerentola portava delle scarpette di pelliccia di *vaio*: *vaio*, *vair* in francese, fu mutato poi da qualche raccontatrice ignorante in *verre*. Cenerentola dunque portava delle scarpe foderate di pelliccia, cioè degli scalfarotti un po' raffinati ed eleganti.

E poichè siamo in vena di raccontar degli aneddoti ecco una *leggenda spagnuola*:

In una terribile notte di gennaio una contessa spagnuola si servi della sua pelliccia per uno strano uso.

La carrozza correva all'impazzata a traverso i campi sivigliani, sbalestrata dall'impeto dei cavalli sanguinanti, ed essa, nell'interno, incurante della tormenta, semi-morta di freddo, appoggiava una mano febbrile allo sportello aperto e ad ogni tratto ne sporgeva il capo per vedere se apparissero i campanili di Siviglia.

Suo marito si trovava in campo al di là della città, il giorno dopo avrebbe attaccato battaglia e si sarebbe fatto uccidere senza dubbio.

La strada era perduta; un postiglione ed un lacchè erano caduti a mezza via intirizziti; due cavalli erano caduti morti al guado di un torrente, e la contessa con l'animo incrollabile correva disperatamente... incontro alla sua ultima ora d'amore.

I campanili di Siviglia apparvero di lontano, ma dinanzi ai piedi dei cavalli rimasti, si stese improvvisamente la linea beffarda ed insormontabile di un altro torrente da guardare.

Se i cavalli, già sfiniti si fossero fermati non si sarebbero più rialzati e la contessa li spinse nel torrente.

All'uscire dell'acqua ghiacciata i cavalli caddero irremissibilmente.

Allora questa contessa elegante e fastosa si tolse di dosso la pelliccia, ammirazione ed invidia di parecchie generazioni, e inginocchiatasi da canto ai cavalli, fuori di sé per l'angoscia, si diede a riscaldare con essa quei poveri corpi intirizziti, ad infondere loro il proprio fiato. E quando i cavalli, per questo infinito sforzo supremo, si rialzarono, essa li copri con la sua pelliccia a brandelli, col suo mantello, con le sue

vesti, li spinse alla corsa e s'attaccò alla loro criniera.

E così giunse, quasi moribonda, all'accampamento e sotto la tenda del marito. E poichè in un campo generalmente non si possono avere tutti i propri comodi, i due coniugi non ebbero, per riscaldarsi, nella loro ultima alba di gioia, che la coperta del loro insuperabile amore! BICE.

(1) Anche nel 400 le signore italiane seguivano la moda francese.



Costume in tessuto fantasia a righe in grigio, Collo e paramani guarniti di zagana nera.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).



Umberto Banti

1. Abito per sera in raso. «Tessuta lisa de rose», guarnito di pizzo di Venezia e con bande di «Stenge» d' un effetto meraviglioso. — 2. Abito per «soirée», gonna in raso avorio «frappé». Vitis formante tunica in velluto viola con ricamo dello stesso tono su tulle avorio. — 3. Elegante abito per signorina in «Liberty» Sasson et chiffon imperiale della stessa tinta un poco più chiara, con leggero ricamo in cristallo di grande effetto. — 4. Splendida «toilette» in «charmeuse» color zaffiro; tunica in «chiffon» dello stesso tono, vita e basso della tunica in tulle d'oro ricamato.

## L'EMPIRE DELLA MODA

Abbiamo da Parigi informazioni esatte concernenti il referendum sulla moda organizzato dal giornale *Femina* nei principali teatri di Parigi, cioè al *Vaudeville*, al *Rejane*, al *Michel*, all'*Athénée*, ecc.

La Commissione ha proceduto alla apertura delle macchine (di fabbrica e d'invenzione italiana) ed i risultati automaticamente registrati dal *Psefografo* sono stati i seguenti:

Votanti 4048.

Per lo stile *Luigi XV* votarono 532 persone;

Per lo stile *Empire* 2007;

Per lo stile moderno 1758.

Una folla numerosissima di spettatori riuniti intorno alla macchina ne ammirava il funzionamento mentre i fotografi facevano funzionare anch'essi i loro apparecchi alla luce del magnesio.

Il trionfo dello *Stile Empire* è stato molto commentato.

Il pubblico parigino ha seguito con grande curiosità ed interesse la votazione ed ha consacrato ancora una volta il successo dell'apparecchio italiano.



### Una lega contro la moda parigina

Il taglio, i modelli, le guarnizioni, i cappelli, tutto cioè quello che riguarda l'abbigliamento femminile è una privativa di Parigi della quale i parigini vanno orgogliosi.

E del loro primato essi sono giustamente gelosi, perchè il commercio della moda è uno dei più remuneratori della capitale.

Ora i sarti e le sarte americane vedono di malocchio l'emigrazione dei dollari delle miliardarie che spendono somme favolose per le loro *toilettes*, e perciò hanno pensato di riunirsi in una *Lega* per combattere la concorrenza parigina.

Ma quali saranno i mezzi di lotta?

Uno solo può essere veramente efficace — nota con compiacenza l'*Echo de Paris* — quello cioè di emulare il buon gusto e l'arte del taglio, che, per ora, sono solamente tutti... parigini.



### L'industria dei fiori artificiali in Inghilterra

Non mai come in quest'anno quest'industria gentile e geniale è stata favorita dalla moda.

I fiori, di tutte le forme e di tutte le tinte, per adattarsi alle dimensioni attuali dei cappelli, si sono ingigantiti, tanto da dare l'impressione d'essere nati in qualche misterioso angolo della terra promessa. E poi si sono introdotti

da per tutto; negli abiti da sera, nelle pellicce, nei manicotti, nei grossi berretti di pelo.

Sono oramai preferiti dalle signore



«Tailleur» in «archiduchesse bleu, revers», tasche e paramani in velluto, bottoni di raso.  
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).

eleganti per adornare le *toilettes* da ballo — checchè ne dicano in contrario le sedicenti maestre del buon gusto — su cui i fiori freschi troppo facilmente appassiscono; ed anche gli abiti da passeggio e specialmente quelli per l'ora del *the* vengono ora ravvivati da una fantastica flora artificiale.

Ebbene l'industria feconda e graziosa dei fiori finti era fino a ieri tutt'affatto ignota in Inghilterra; tanto che i fiori più modesti, adatti alle più modeste borse, dovevano farsi venire da Parigi e da Milano ove quest'industria — mi si perdoni il bisticcio — è floridissima.

Eppure in Inghilterra, ove sono molte signore che hanno rinunciato alle guarnizioni tratte dal regno animale o, per meglio dire, dal regno dei volatili, cui innumeri *misses* largiscono la loro protezione, si fa più che altrove consumo di fiori artificiali.

Quattro dame dell'aristocrazia londinese hanno pensato di colmare questa lacuna dell'industria inglese. Ed a tale scopo si sono recate a Parigi e si sono fatte esse stesse apprendiste dei grandi laboratori di fiori artificiali di cui la *ville lumière* va giustamente superba.

L'arte di fabbricar fiori — come da noi quella di fabbricar merletti — è tramandata in Francia da madre a figlia. E vi sono delle famiglie che contano quattro generazioni di fioriste abilissime.

Le dame inglesi si sono messe sotto la più esperta guida, hanno con grande amore studiato l'arte di fabbricare i grandi fiori, *più grandi del vero*, che l'odierna moda esige, e quella, più difficile, di creare i fiori piccoli, di esecuzione perfetta, tale da ingannare un osservatore anche non del tutto superficiale, sulla loro *naturalità*. E le volenterose aristocratiche allieve sono tornate a Londra ove, come per incanto, è sorto un laboratorio di fiori artificiali in Charlotte Street.

La regina Maria ha essa stessa incoraggiato l'opera, ed ora innumeri fanciulle inglesi aspirano alla professione di *Mimè* senza, naturalmente, le complicazioni sentimentali.

Le più abili, le più *artiste* di queste lavoratrici sono incaricate della colorazione dei fiori. Esse prendono ad uno ad uno i fiori bianchi che le altre lavoratrici hanno accuratamente foggiate e poi, petalo per petalo, li coloriscono copiando i colori sugli esemplari *veri* che vengono posti loro dinanzi.

E benchè il lavoro di tutte queste graziose operaie sia arduo e minuto, il loro laboratorio sembra una serra fantastica ove i fiori finti ed i fiori freschi ovunque rivaleggiano di verità e di bellezza.



Vestito in panno grigio guarnito di lontra e di galioni in seta, gonna in velluto soffice.  
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).



Abito da visita nero; gonna, maniche e corpo in velluto, tunica in «archiduchesse», bottoni grossa passamanteria.  
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).



« Blouse » in seta guarnita con piccoli galloni vecchio argento; pettina, collo e guarnizione della manica in pizzo « crème », cravattina in velluto.  
(Modelli su misura vedi tariffa pag. 16).

Blouse in crespo di Cina guarnizione in velluto nero e pizzo crema, su « tulle » oro vecchio.

## Molto con poco

È arte preziosa e difficile, perciò è conosciuta e coltivata dai meno. I più si arrestano di fronte alla difficoltà, si scoraggiano innanzi all'esiguità dei mezzi, e l'opera rimane incompiuta, se pure fu cominciata, strozzata sul nascere se fu appena concepita. Far sorgere una cosa bella da un insieme di cose analoghe, già pronte e a portata di mano non è — secondo me — quel che merita d'esser chiamato creare. Una signora per esempio, che pensa di ammobiliare un salotto nuovo o di rinnovarne un altro che abbia perduta la primitiva freschezza, non ha brighe soverchie né meriti eccezionali. Chiama subito il tappezziere, discute con lui, più o meno a lungo, si sprofonda per mezza giornata nella contemplazione di numerosi campionari, e poi è tutto fatto! Due giorni dopo, con l'occhietto ben fermo sugli occhi mobili e scintillanti passerà in esame profondo ed accurato i particolari più minuti dell'opera che la sua noia, il suo capriccio e la sua raffinatezza hanno suggerita.

Troverà molte osservazioni da fare, qualche cosa da aggiungere, qualche cosa da togliere; un pannello da correggere, una piega da spianare. Le parrà — con questo — di aver dato prova lu-

minosa del proprio gusto fine e sottilissimo, all'artefice al quale affidò il compito di interpretarlo; se ne convincerà essa stessa e sentirà invadersi tutta da una soddisfazione immensa! Ebbene, io penso che quella soddisfazione è ben poco legittima perché non costò alcuno sforzo, perché non fu né guadagnata né conquistata; fu semplicemente comperata.

La ricca stoffa, l'artificio sapiente d'un esecutore sono tutte cose magnifiche per l'occhio ma che nulla hanno di comune con quel senso recondito e gentile in virtù del quale noi assistiamo talvolta al compiersi di veri miracoli.

Far sorgere la farfalla variopinta e vaghissima là dove non era che un misero bruco inerte, trasformare un brandello in qualche cosa di leggiadro, dare un'espressione, un'anima a ciò che giaceva inutile e dimenticato, questo si chiama veramente compiere un'opera di creazione. Ma le cultrici di quest'arte difficile sono rare e preziose; molte volte rimangono nascoste ed ignorate, vittime di se stesse, o schiave di un pregiudizio che fa nascondere il lavoro delle proprie mani come segno accusatore di una intimità troppo modesta e meschina.

Io vorrei che le virtuose, le privilegiate, sapessero elevarsi sempre sopra queste piccole miserie, vorrei che sa-

peissero trovare il loro posto, bene in alto, bene in luce, accanto agli artisti del pennello, della penna e dell'armonia.

Tutte queste arti fuse insieme, possiede infatti, colei che sa disporre le tinte e trarre un insieme di vaghezza, valendosi per giunta di mezzi limitati e non di rado disadatti.

Far molto con poco, sembra un paradosso e pure è una verità, una grande e luminosa verità che si scopre ogni tanto — non molto spesso purtroppo — e che ci lascia attoniti, compresi di ammirazione. E non soltanto quest'arte, è creatrice di cose belle ma anche e sopra tutto di cose utili e buone. Di queste cose umili, modeste, abbisogna la nostra vita giornaliera, sono queste cose che s'impongono talora urgentemente. Al bisogno di esse, male si risponde con la fragilità di inutili gingilli! E' perciò che noi — signore e signorine — dovremmo tutte iniziarci ai piccoli misteri di quest'arte, dovremmo far nostri i suoi ingegnosi segreti. Non tutte è vero possiamo avere l'attitudine necessaria per divenire sue predilette, sue « sacerdotesse » ma pur lasciando il massimo privilegio alle predestinate, non dovremmo abbandonarci ad una inerzia assoluta, affidarci interamente all'esecuzione altrui o perderci in fantasticherie, in rimpianti, in desideri irraggiungibili.

Nel fondo dei vecchi cassetti, in seno agli antichi armadi abbiamo talvolta, quasi dimenticati, dei veri tesori, dei tesori che attendono pazientemente una mano capace di dar loro una forma ed un ufficio, di renderli atti a rappresentare anch'essi qualcosa alla luce del sole. La nostra moda è compiacente. Ci suggerisce tante cose, ci susurra all'orecchio tante paroline buone, ci mette sott'occhio dei modelli che sembrano fatti apposta per consigliare un abile ripiego. Un po' di fantasia, un po' di gusto ed una buona dose di volontà; non ci vuol altro, ed io credo che queste doti non possano mancare ad una signora moderna. In tal modo l'arte di far molto con poco non sarebbe più così rara, preziosa e difficile, non solo, ma si compirebbero nell'intimo delle pareti domestiche, tanti lodevoli atti d'energia, tante piccole modeste vittorie contro l'inerzia, si guadagnerebbe una maggiore fiducia in noi stesse, nell'opera delle nostre mani, nelle concessioni del nostro spirito. E questa fiducia anche nelle piccole cose — impariamolo signore mie — è un soffio benefico che ci infonde forza e letizia!

LALLA VICOLI NADA.

## La cura delle mani

Se io dicessi che le mani hanno la loro « fisionomia » non affermerei nulla di curioso e di strano! Vi sono mani snelle, affilate, sottili, vi sono mani grassocce e rotondette; mani pallide, mani rosse e mani floride e sane, mani anemiche e malate. Vi sono ancora mani classiche e aristocratiche, mani comuni e volgari. Talune — impeccabili nella forma — sono guastate dal taglio delle unghie, dal loro



Modello J. Ascani.

colore, dal loro contorno; altre sono guastate dalla tinta dell'epidermide, ora troppo rossa, ora tendente al giallognolo.

Ma in generale, non vi sono mani veramente, assolutamente brutte, se chi le possiede usa circondarle della dovuta cura. È questa cura che manca molte volte, è a questa cura che si dà poca importanza, mentre si dedica un tempo prezioso ad ogni forma e specie di toeletta. Le mani, per la loro naturale missione sono esposte di continuo alle ingiurie di tutti gli elementi. Gli oggetti che con esse si toccano sono veicoli dannosi, insidiosissimi; le frequenti immersioni nell'acqua l'azione del caldo e del freddo esercitano sulla



Modello J. Ascani.

cute delicata delle mani un'azione periodica e sfavorevole. È perciò necessario contrapporre a tutto ciò una altrettanto assidua cura per evitare di scorgere sulle nostre mani le incancellabili tracce della trascuratezza.

Nè giova dire che il guanto è una comoda veste e che una signora, a passeggio o in visita, non mostra le proprie mani come mostra il viso, il cappello, lo scarpino. A parte il fatto che anche sotto il guanto fine ed attillato si rivela il taglio

della mano, questa ragione non ha forza per sussistere.

Una bella mano, morbida ed accurata è quanto di più leggiadro si possa immaginare!

I poeti l'hanno cantata, gli scultori la hanno scolpita, chi la possiede la mette volentieri in mostra e se ne compiace segretamente, intimamente.

In ogni caso è un complemento desiderabile della leggiadria muliebre, come una mano brutta e mal tenuta, può guastare il più armonico insieme di bellezza.

Ne ho avuto poco tempo fa un esempio vivo e ne serbo ancora l'impressione come la ricevetti in quel primo momento: impressione penosa, come di un bel quadro barbaramente deturpato dal capriccio di un monello.

La cura delle mani non è così difficile ed ardua come taluno può credere! Esistono, è vero strumenti di correzione per i difetti delle dita, esistono pure in gran



Modello J. Ascani.  
12, Via Milano.

numero acque, pomate, specifici, dei quali, francamente, non faccio la *réclame*!

Il « segreto » è tanto semplice, tanto economico, tanto facile ad essere conosciuto ed attuato. In primo luogo bisogna limitare, ridurre quasi a zero l'uso della forbice. La lima è amica fedele delle unghie per quanto la forbice ne è nemica.

Per la cura della pelle, per la sua morbidezza e candore, non conosco nulla di più efficace della glicerina. Sicuro! La modestissima glicerina è quanto di meglio si possa desiderare se applicata in certe condizioni. Lavate le mani e risciacquate con acqua tiepida, si bagnano nella glicerina praticando in tutti i sensi, una mano contro l'altra, un vigoroso massaggio, affinché i pori ne assorbano la maggiore quantità.

Un bioccolo di ovatta si passi ripetutamente sulle unghie, facendolo penetrare fra la parte sporgente ed il polpastrello. Dopo ciò si infilino due guanti larghi (vecchi guanti s'intende) possibilmente bianchi e di pelle. Con questo riparo si compiono impunemente le faccendole do-

mestiche, alle quali ben poche signore possono e vogliono sottrarsi.

Passata un'ora, circa, si lavano nuovamente le mani nell'acqua tiepida e si passano a lungo le dita nella cavità di un mezzo limone al quale sia stata tolta una buona parte di sugo. Ripetendo l'opera-



Modello J. Ascani.

zione assiduamente ogni giorno, si ottiene un risultato soddisfacentissimo, quale non potrebbero dare tutte le pomate e gli strumenti dei profumieri e dei manicuri.

Giova insistere sull'uso dei guanti in tutti i momenti nei quali la polvere possa agire direttamente sull'epidermide delle nostre mani, specie se si stanno rovistando vecchie carte in disuso. Tutto ciò mi sembra, è di una praticità somma, e porta con sé ben poca noia e ben poca fatica. Del resto, se un poco di fatica c'è, non siamo noi a sopportarla, poiché, si sa, le mani si servono da loro.

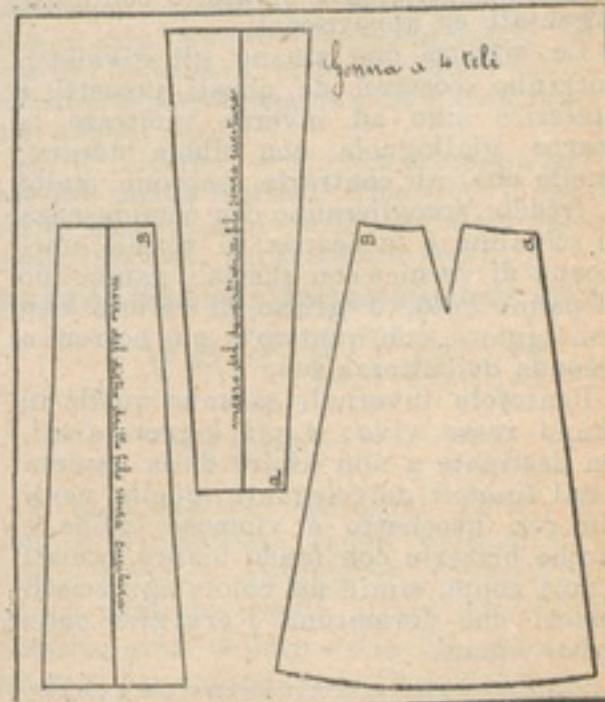
DIANA.



### LEZIONCINE PRATICHE

#### DI LAVORO

Nel numero passato abbiamo spiegato come bisogna procedere per tagliar da sé le stoffe; oggi indichiamo il modo di ta-



gliare con facilità una gonna semplice; con un po' di pazienza ed attenzione, chiunque potrà farlo.

## LAVORI FEMMINILI

E' una gonna «trotteur» praticissima. Ne diamo lo schema della forma, che si compone di quattro teli; ossia: un telo davanti, un telo dietro e un telo sui fianchi. Abbiamo disposti i pezzi in modo da dimostrare come si possa economizzare la stoffa; ma se il tessuto scelto ha un montante, come ad esempio il panno, sarebbe impossibile disporla in tal guisa senza farne spreco; in questo caso bisognerà tagliare con la stoffa piegata.

Ora, ammesso che la persona abbia 64 centimetri di vita e 100 di circonferenza, bisognerà tagliare il telo davanti in modo che abbia per metà 7 centimetri alla vita, 8 alla circonferenza; quello di dietro, 6 centimetri alla vita e 7 alla circonferenza; nel basso, ambedue 12 centimetri (sempre per metà). Il telo sul fianco dovrà avere alla vita 19 centimetri, più 5 centimetri per il cugno. Alla circonferenza dovrà avere 35 centimetri, ed il basso 70 centimetri.

Facciamo notare che a ciascun telo bisogna lasciare almeno 2 centimetri per la cucitura. Per il dritto filo attenersi scrupolosamente al modo che trovasi indicato nel nostro schema. *La Tagliatrice.*

## Le calzature femminili

Una vera signora, anche se vestita modestamente, sarà sempre calzata con la più grande proprietà: la sua mano avrà il guanto più fine, di filo o di pelle, scuro od abbagliante di candidezza, a seconda dell'occasione; il suo piedino porterà sempre la scarpa o lo stivaletto all'ultima moda non solo, ma più adatti al momento, si rechi essa ad una incursione di pietà o di piacere.

Se si pon mente all'importanza degli accessori, si vedrà che una bella *toilette* non è completa senza di essi, e che ogni vestiario diverso esige una calzatura diversa.

Così per società quest'anno si porteranno scarpette molto scollate, (*pumps*) in pelle lucida, di forma allungata, ma non esageratamente, con larga lista di seta nera opaca.

Possono portarsi scarpette di pelle di guanto con lacci di seta nera, tenuti da un piccolo fermaglio dorato, o con fibbie argentate ed appariscenti.

Le signore che amano gli stivaletti, potranno scostarsi da questi precetti, e preferire sino ad inverno inoltrato la scarpa giallognola con fibbia dorata; quelle che, al contrario, sentono molto il freddo, accoglieranno con compiacenza lo stivalino e la scarpa di forma americana di vernice con ghetta o gambalino di panno *kaki*, o grigio di velluto *bleu* punteggiato, con quattro o più bottoni a seconda dell'altezza sua.

Pantofole invernali saranno quelle in panno rosso vivo; e più leggere assai, ma destinate a non uscire dalla camera o dal *boudoir* dell'elegante; quelle verdi nilo con fiocchetto e violacee lucide, e turchesche bizzarre con fondo bianco, ramati a fiori zoppi, simili nel colore agli scialli costosi che formarono l'orgoglio delle nostre nonne.

*Maison de Noir*

GAETANO LANI.

Roma, Corso Vitt. Eman. n. 88-92.



Ora che tutte le nostre Signore fanno a gara per arricchire le loro tavole da *the* e da pranzo, ed i loro salotti con oggetti di vera eleganza, siamo certi di far cosa gradita indicando loro qualche cosa di veramente nuovo.

Da molto tempo dalle persone di buon gusto, sono stati banditi i vivaci colori e lo stile floreale che formava il tema favorito dei lavori femminili, purtuttavia nei vari negozi di forniture per ricami si vedono ancora dei veri orrori, ispirati alle tavole di ricami che molti giornali di mode pubblicano.

È perciò che in questa nostra rubrica intendiamo iniziare una vera esposizione di lavori ispirati ad una sobria semplicità pratica ed elegante. Presentiamo quindi una tovaglietta eseguita su tela bianca con punti ad ago, e punti piatti; la disposizione originale del disegno dà al lavoro semplicissimo un «cachet» speciale.

Le signore che desiderassero avere lavori campionati con le relative forniture potranno rivolgersi a noi direttamente.

Il lavoro compiuto si trova in vendita nei Magazzini delle

**Industrie Femminili Italiane, via Minghetti, 34**

al prezzo di L. 110.

## APPUNTI DI CUCINA

## PER LE SIGNORE

Sarà questa una piccola rubrica dedicata specialmente alle signore che non disdegnano occuparsi personalmente della cucina; sarà ispirata al concetto di preparare bene e presto, in fine maniera, cibi igienici, delicati, gustosi... senza trascurare l'economia domestica.

*Per colazione:*

Brodo ristretto in tazze.  
Filetti di tacchina con fagiolini.  
Pane di fegato.  
Dessert, formaggio, frutta.

*Filetto di tacchina con fagiolini:*

Prendere sei filetti di tacchina o di pollo, dividerli a metà per la lunghezza; bene battuti e spianati, farli rosolare per dieci minuti con burro, sale e pepe; bagnarli con un decilitro di vino bianco dolce, lasciarli al fuoco ancora per cinque minuti; aggiungere poche gocce di sugo di limone.

I fagiolini verdi (lavarli, spuntarli, toglier bene le fila) debbono esser messi nell'acqua, già salata, bollente — aggiungere un cucchiaino di aceto od un pezzetto di limone, perchè restino verdi — e lasciati cuocere per un quarto d'ora a fuoco vivo, in casseruola scoperta; scolati che

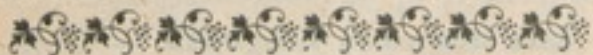
siano e conditi con burro e parmigiano, serviranno di contorno ai filetti di tacchina.

**Pane di fegato:**

Un chilo di fegato di vitella — tagliato a fette sottili, rosolato nel burro, con odori ed un bicchiere di marsala — passato al setaccio formerà una pasta che verrà resa morbida con l'aggiunta di quattro uova ed un poco di crema di latte, e profumata con parmigiano, tartufi, noce moscata e scorza di limone.

Mescolare il tutto e, quando sia bene amalgamato, mettere in uno stampo liscio burrato (più sicura è la riuscita se lo stampo è rivestito all'interno di carta oleata), e lasciar cuocere a bagnomaria per circa mezz'ora. Servire freddo; volendo, con guarnizione di gelatina e di tartufi neri.

Una signora.



## Giuochi a premio

### Scarto di consonante.

FINALMENTE SOLI.

Odi, mia cara? In questo dolce fra i dolci istanti, — eco de' nostri cuori deliranti — nell'aer risuona mollemente il resto di Gastaldon... Ah! qual preludio, ah (quale caldo invito al premier nostro totale!... Vieni, deh vieni! Mentre amor ci arride, quella dolce melode mi conquide!

CAVALIERE EDIPEO.

### Sciarada alterna a frase.

Un versaiuolo strabico e parecchio snobista, pensò di por in vista scrivendo un immortale *premier altro totale* che 'l bieco occhio coprivagli. E lo scrisse; ma il pubblico fu scettico e crudele, e la stampa, col fiele solito, ripeté che la lingua battè ove il dente dolevagli.

JONES.

### Sciarada.

Se un orso s'avvicina ad un insetto, appare un cavalier prode e perfetto.

CUOR DI CONIGLIO.

### Scarto.

T. Goffo o garbato, falso o sincero, sono un più o meno tenue moto della persona e del pensiero.  
R. Goffo o slanciato, tenue o scabroso, sono un più o meno energico moto, non rade volte periglioso.

RE LUCIDO.

**Avvertenze.** — Le soluzioni dovranno pervenire alla nostra redazione non più tardi del 15 febbraio.

Fra le solutrici che daranno l'esatta spiegazione di tutti i giuochi, ne saranno estratte a sorte due, alle quali spediremo in premio il bellissimo ed elegante volume edito dalla Casa E. Voghera; *Fiori, Fiori, Fiori* calendario perpetuo per le signore, edizione di lusso stampato in tre colori, con copertina in cromotipia.

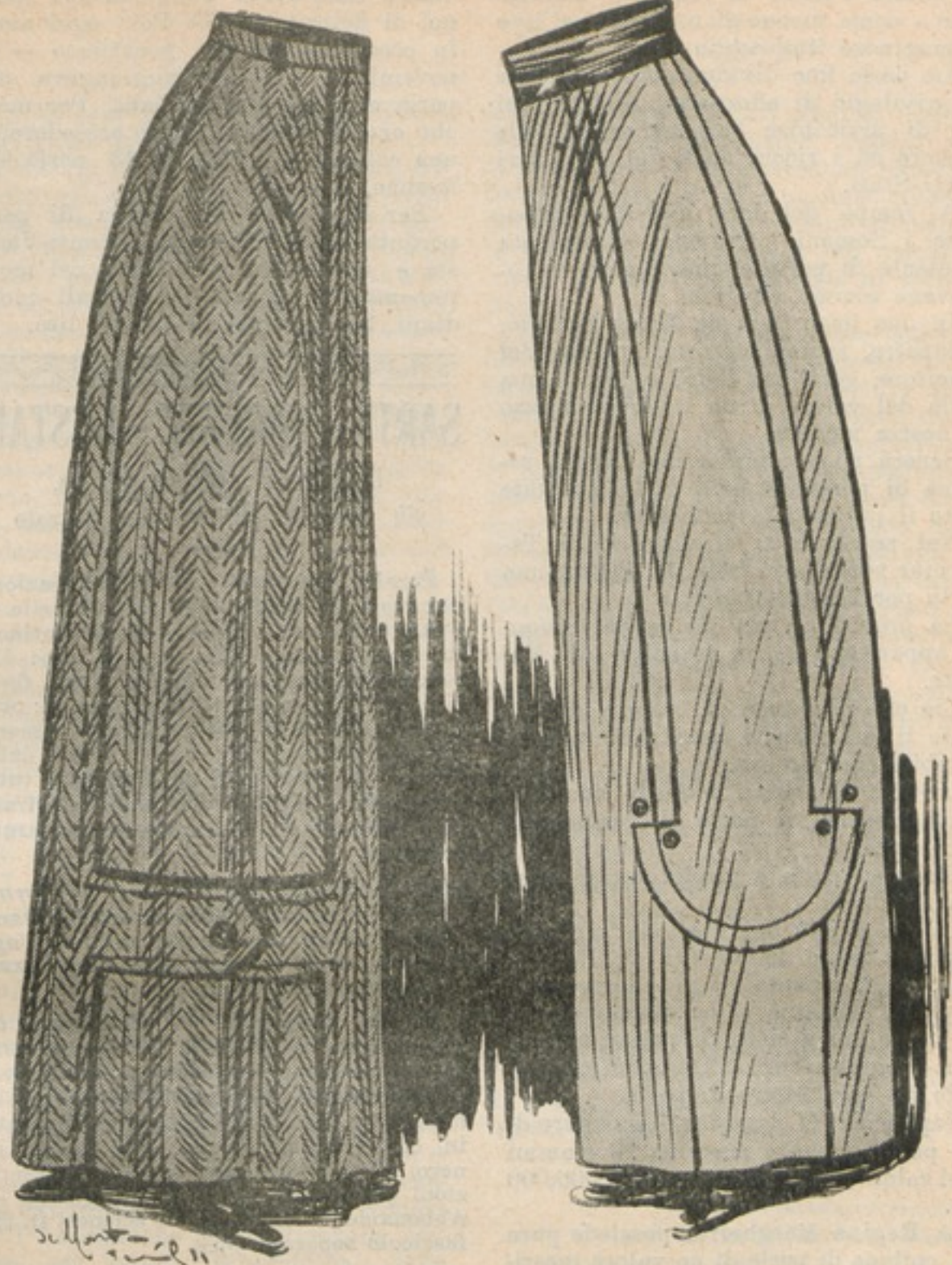
Spiegazione dei giuochi del numero precedente:

Sciarada: A-VENA

Cambio di vocale: LECCIO-LUCCIO.

Rebus manoverbo: IN-TRE-PI-DO.

Sciarada: INTER-NO.

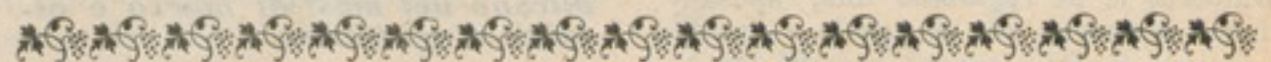


Gonna in tessuto fantasia, genere inglese, con telo avanti e uno dietro, riallacciati con una patta a punta sul fianco.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).

Gonna in tessuto unito telo avanti e cucitura nel mezzo del dietro, guarnita con «soutache» riportata sui fianchi in forma rotonda.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).



Inviarono l'esatta spiegazione le signore: Mercedes Corsi, Teresita Bandelloni, Clementina Galvano, Teresa Laurini, Anita Pasqualucci, Blasi Maria, Emma Nemi, Laura di Monti, Elvira Paolucci, Fausta Ippoliti, Flora di Pietro, Ida Leoni, Adele Bonacci, Renata di Bellis, Anna di Renzi, Cesarina Vettori, Emma Latini, Savina Tenapera, Giulietta Sala, Luisa Gitty, Matilde Nelchiori, Augusta Sily, Maria Teresa Fassi, Maria Penna, Giulietta Richard e Ida Zucchelli.

La sorte ha favorito le signorine: Maria Teresa Fassi di Napoli e Louisa Gitty di Roma alle quali abbiamo inviato subito il premio promesso.

A. L. Visso. — Grazie dell'abbonamento procuratoci, se tutti potessero imitarvi!.

A. S. Roma. — Per i pettini di cui ci parlate vi consigliamo indirizzarvi alla antica casa *Marconi, Gitti Successore*, 53 Via del Pantheon, oltre al grande assortimento avrete buona qualità e, cosa rara, non affatto cari.

R. C. Viterbo. — Questa prossima primavera andrà molto il foulard, il servizio Commissioni vi ha inviato i campioni richiesti, per il vostro tailleur.



## VARIETÀ

### LE PERLE.

Il caso capitato parecchi giorni or sono alla marchesa Luisa Visconti-Venosta, consorte all'illustre diplomatico ed ex ministro degli esteri marchese Emilio, gran collare della SS. Annunziata e per conseguenza Cugino del Re, caso che si riduce alla perdita di un magnifico *collier* di perle, fortunatamente ritrovato, mi ha eccitato a parlarvi un po' sulle *Eleganze femminili*

### POSTA DELLE LETTRICI

A. C. Avellino. — Abbiamo fatto il necessario per quanto ci domandaste, ma il gallone costa più caro di quanto credete, vi abbiamo scritto in proposito, aspettiamo vostri ordini per inviare il tutto.

Mercedes. C. Roma. — Grazie complimenti e spiacenti che la fortuna non vi abbia favorito; seguitate a leggerci e raccomandarci alle amiche.



di queste « stille di rugiada solidificate » come dicono gli orientali nel loro immaginoso linguaggio.

Le perle fine dividono col diamante il privilegio di adornare i diademi dei Re, di arricchire l'acconciatura delle signore ed i ricchi abiti dei dignitari degli Stati.

Al tempo del loro massimo splendore, i Romani portavano vestimenta intessute di perle e questi gioielli costavano somme favolose.

In una festa data da Marco Antonio, Cleopatra, regina d'Egitto, in onore del vincitore, gettò nel calice e bevette una perla del valore di un milione e mezzo di nostra moneta.

Seneca rimproverava una dama romana di portare appeso alle orecchie tutto il patrimonio della casa.

Nel secolo XVII il viaggiatore Tavernier vendè allo Scià di Persia una perla per 2,700,000 lire.

La più bella perla che esista al mondo appartiene ad un principe di Mascate.

Ciò che ne forma il valore non è tanto il suo volume quanto la sua ammirabile trasparenza.

Lo Scià di Persia possiede uno stupendo Rosario di perle di valore incalcolabile.

Ciascuna perla è grossa quasi come una nocciuola.

La semplicità del costume moderno si presta meno dei vestiti degli antichi e degli orientali agli adornamenti di perle. Tuttavia si conoscono oggidi dei magnifici gioielli di questa natura.

La Regina-madre d'Inghilterra possiede un vero tesoro di perle.

Napoleone III possedeva un collare di 408 perle, pesante ciascuna 16 grammi e del valore complessivo di oltre 500,000 lire.

La Regina Margherita possiede pure una collana di perle di un valore inestimabile, la quale collana ha una storia molto sentimentale.

Si narra infatti che il compianto Re Umberto le ne regalasse una, sposandola, composta di 18 perle — tante

quanti anni aveva l'augusta sua sposa nel di delle nozze. — Poi, ogni anno, in occasione del suo genetliaco — 20 novembre — il Re aggiungeva una perla alla già ricca collana. Per modo che ora la Regina Madre possederebbe una collana composta di 48 perle bellissime.

Per la storia: la collana di perle perduta dalla Marchesa Visconti-Venosta e ritrovata e restituita nel modo romanzesco, narrato dai giornali quotidiani, ha il valore di 50,000 lire.

## SARTE - MODISTE - BUSTAIE

I giornali di mode più di lusso,  
più ricchi e più a buon mercato

**Paris Élégant.** — Pubblicazione *esclusivamente* parigina — Mensile — Gran formato — Ogni numero contiene, in elegante copertina bleu e oro: Un grande panorama di figurini e sei figurini separati in colori all'acquarello; otto tavole in nero di *toilettes* di ogni genere; un *patron* tagliato; un Corriere della moda e le descrizioni dettagliate di tutti i figurini. — Abbonamento annuo 30 franchi; semestre fr. 16; un fascicolo separato fr. 3,50.

**NB.** — *Gli abbonati annui avranno diritto ai due Albums di Blouses et Tailleurs a metà prezzo, aggiungendo cioè 3 lire al prezzo d'abbonamento.*

**Paris Élégant** — *Edizione di gran lusso* — Mensile — Ogni numero in elegantissima copertina *crème-grenat et or* contiene: Un grande panorama di figurini e dieci grandi figurini separati, in colori all'acquarello; otto tavole in nero, un Corriere della moda e le descrizioni dettagliate di tutti i figurini. — Abbonamento annuo fr. 48; sei mesi fr. 26; fascicolo separato fr. 5.

**NB.** *Gli abbonati annui avranno diritto, senza alcun aumento di prezzo, ai due grandi albums di Blouses e fantaisies che si pubblicano nei mesi di marzo e ottobre d'ogni anno.*

**Les grandes Modes de Paris.** — *Revue de l'Élégance.* — Pubblicazione mensile — Otto grandi figurini a colori; otto tavole in nero e numerose illustrazioni con descrizione dettagliata. — Abbonamento annuo fr. 25. — Un fascicolo separato fr. 2,50.

**Les grandes Modes de Paris.** — *Les chapeaux.* — Pubblicazione mensile — Cinque grandi tavole a colori e numerose riproduzioni in nero con dettagliate descrizioni. — Abbonamento annuo fr. 25; un fascicolo separato fr. 2,50.

**L'Avenir de la Mode.** — *Revue des chapeaux* — Pubblicazione *esclusivamente* parigina — Mensile — Quattro grandi tavole a colori e quattro in nero, con dettagliate descrizioni. In ogni numero un *patron* per confezione di un cappello. — Abbonamento annuo fr. 16; sei mesi fr. 9; un fascicolo separato fr. 2.

**Les dessous Élégants** — *Giornale speciale* per Bustaie e Cucitrici in bianco; bellissima edizione parigina, con *planches* a colori e modelli di busti. Eccellente giornale per le professioniste. L. 25 annue, (non si vende a numero)

*Per abbonamenti, rivolgersi alla direzione della nostra rivista, Via del Tritone, N. 70.*

## LIBRI INDISPENSABILI ✧ ✧ ✧ ✧ ✧ PER LE SIGNORE

**Les dentelles aux fuseaux** (1.re série). Volume elegantissimo, in-8, di pagine 176 di testo, con numerose figure spiegative, 8 tav., vari modelli di merletti e 55 « patrons » per eseguire i differenti modelli descritti nel volume. L. 3.

**La broderie sur tulle** (1.re série). Grande album in-8, contenente 16 tavole in nero e 8 in colori con numerosi modelli preceduti da testo esplicativo. L. 1.25.

**Les dentelles à l'aiguille** (1.re série). Grande album in-8, contenente 15 tavole composte di numerosi modelli per merletti ed una serie di « patrons » per eseguirli, preceduti da testo e figure spiegative. L. 1.50.

**Rivolgersi alla nostra Direzione.**

Dirett. respons. provvisorio: AGESILAO INCAGNOLI

(116) Roma, 1911 — Tipografia Enrico Voghera

**II NOSTRO SERVIZIO SPECIALE DI MODELLI** su misura, tagliati con la più grande cura ed esattezza, ripresi anche su qualsiasi figurino si spediscono entro i tre giorni che seguono l'ordinazione. Inviare, con le misure, cartolina vaglia attenendosi alla seguente tariffa:

|                                                | in carta |      | in muss.                                                        |             |
|------------------------------------------------|----------|------|-----------------------------------------------------------------|-------------|
| Corpo, blouse, bolero . . . . .                | L. 1,75  | 2,75 | Manica, collo, cinta . . . . .                                  | > 0,50 0,90 |
| Gonna . . . . .                                | > 1,75   | 3,25 | Modelli bambini, fino a 6 anni, per abito completo . . . . .    | > 1— 2—     |
| Frack, giacchetta, mantella, paletot . . . . . | > 2—     | 3,75 | Modelli bambini, dai 6 ai 12 anni, per abito completo . . . . . | > 2— 3,25   |
| Principesse, directoir, vestaglia . . . . .    | > 2,50   | 5—   |                                                                 |             |

Ai prezzi qui indicati accordiamo alle *sole abbonate* un ribasso di cent. 50 per ogni modello; si pregano dunque le nostre gentili abbonate a voler con la massima sollecitudine, coll'invio del vaglia, farci tenere il talloncino qui sotto stampato ed aggiungere ad esso il numero d'abbonamento e 14 centesimi in francobolli se si desidera l'invio raccomandato; 5, se non raccomandato.

Questi modelli speciali, tagliati su misura e inviati alle nostre gentili abbonate e lettrici, permettono, per la cura che noi vi apportioniamo di confezionare economicamente in casa le *toilettes* più eleganti.

Col concorso del nostro SERVIZIO COMMISSIONI ci mettiamo a completa disposizione delle nostre gentili abbonate per procurar loro le stoffe, le guarnizioni e le forniture delle più grandi novità fabbricate specialmente dalle più importanti case estere e nazionali colle quali noi siamo in quotidiano rapporto, e senza alcuna spesa di provvigione.

**MISURE PER VITA** — 1. Lunghezza della vita di dietro. — 2. Lunghezza della vita davanti (presa dalla spalla al punto della vita, passando nel punto più sporgente del petto) — 3. Larghezza delle spalle — 4. Circonferenza del petto presa sotto le braccia, spalle comprese, passando nel punto più sporgente del petto — 5. Circonferenza della vita — 6. Altezza del lato presa da sotto il braccio fino al punto della vita — 7. Giro del collo — 8. Lunghezza della manica.

**MISURE PER GONNA** — 1. Lunghezza del davanti presa dal punto della vita — 2. Lunghezza laterale al punto dell'anca, presa dal punto della vita — 3. Circonferenza della vita — 4. Circonferenza delle anche, nel punto più sporgente. (NB. Le misure debbono essere indicate in centimetri).

Buono per uno sconto di L. 0,50 sul prezzo di ogni modello ordinato dalla Signora

Via . . . . . N.

# L'ESTETICA DELLA FACCIA

La riduzione del viso è possibile?  
Sì, risponde il professor Mono, e la sua rigiovinezza certa . . . . .

Ho scoperto che vi è connivenza fra il rilasciamento dell'epidermide della faccia e l'aumento delle quantità normali delle albuminoidi. Ne è di conseguenza che i tessuti si allentano sotto la loro pressione. Le cure negligenti, (corpi grassi) acqua calda, cattiva nutrizione, costipazioni, malattie dello stomaco, e le albuminoidi, ingombrano tutto, viziano la circolazione e creano residenze d'infezioni.

Fino ad oggi non si sono avute che disillusioni sulla riduzione della faccia, precisamente, perchè non si conosceva la grande importanza che gli albuminoidi hanno sul rilasciamento dei tessuti umani.

I massaggi, l'elettricità, i vari sali iodati, ecc., dissolvono in parte gli elementi morbidi che stendono l'epidermide, precisamente perchè non dissolvendo la sola albuminoide che è l'inesorabile piaga per allentare la pelle, questi mezzi non trovano alcuna efficacia.

Con il trattamento del Dr. Mono, tutto rientra nell'ordine. La pelle i cui spazi interstiziali sono vuotati, ubbidisce di nuovo alle leggi della nutrizione e della circolazione. Quella che è sana si ritrae con una rapidità prodigiosa; infatti abbiamo visto dei menti enormi ridotti in pochissimi mesi. Tutte le rughe, conseguenti dal rilasciamento, spariscono. Le figure diventano irricognoscibili, e talune si ritrovano con un ovale puro si da dare la impressione d'un formaggio d'Olanda.

È un grave errore credere che vi sia un limite d'età per ottenere simili effetti. Il meccanismo di retrazione, seguito logico della coagulazione e della caduta degli albuminoidi della pelle è sempre lo stesso.

Ad una donna di 60 anni, ad esempio, la pelle essendo più allungata, occor-

rerà un poco più di tempo per ritornare a uno stato normale.

Tutte le lettrici di questa Rivista hanno, col mio *Metodo* che tratta nello stesso tempo la riduzione della faccia e tutte le infezioni di cui è vittima il viso: acné, sotto tutte le forme secche e oleose, foruncoli, rossori, congestioni ecc., il modo sicuro di guarirne.

Gli eczema si guariscono anche con il trattamento speciale che vi è indicato. L'albuminoide accumulato dall'epidermide è il solo responsabile delle cause originali di tutte le malattie della faccia. Ne ho la prova ogni giorno, poichè, solo io guarisco le infezioni di qualsiasi ordine, curate invano dai più eminenti terapeutici.

La retrazione della pelle è attivata da una delle due formule speciali che provocano una vera scarica elettrica nei tessuti. Il latte *Mono* agisce facendo intervenire energicamente la circolazione sanguigna come liquido rigeneratore. L'acqua interviene per dissolvere i grassi e calmare le irritazioni. La polvere *Mono* poi, rinfresca la pelle.

Si applica il trattamento a periodi di 7 giorni per mese. Si ha interesse a fare almeno due cure senza interruzione. Le tre settimane seguenti servono a continuare la cura con i prodotti indicati (Acqua, Latte, e Polvere *Mono*) apprezzatissimi per la toilette giornaliera; essi prevengono tutte le affezioni facciali di rilasciamento.

Segnaliamo ai genitori l'importanza estrema di non lasciar sviluppare nei fanciulli le infezioni della faccia. Si eviteranno così le cicatrici spesso causate dai grossi foruncoli, senza contare poi l'impressione poco piacevole prodotta sui malati. L'artrismo della faccia che può essere causa di tante altre malattie, frequentissime, non appena si oltrepassa il dodicesimo anno di età, si rimarcherà facilmente dall'aspetto dei tratti e l'impasto della regione tempiale.

Dò una grande importanza allo stato

di salute dei miei malati allorchè hanno oltrepassato la quarantina. Infatti se la circolazione e la nutrizione sono difettose, frequenti alle persone affette da disturbi intestinali o dello stomaco, la pelle mal nutrita, sarà più recalcitrante alla funzione naturale di retrazione.

Ed è per ciò che sottolineo sempre nella cura di retrazione dei tessuti della faccia e degli ingorghi, l'utilità dell'alimento *Mono* che è il sovrano trattamento vegetale diastatico che guarisce lo stomaco, e l'intestino; segnaliamo questo fatto: la *nevrosità* e la sua conseguenza, la *nevrastenia*. Questa malattia, considerata come impossibile a trattarsi, non è dovuta che ad un'altezzazione della funzione della nutrizione. Essa è sì frequente che la troviamo su 90 % delle persone che hanno oltrepassato la trentina e ciò spesso senza poter segnalare un'altra stasi dell'organismo. Non ho potuto discernere con un'altra diagnosi la causa della *nevrosità*.

Rammento, come cura di riduzione quella dell'obesità dispeptica ottenuta con l'alimento *Mono* (fino a 18 chili in 5 mesi). Questa malattia, come tante altre sono spesso causate da vizio profondo di nutrizione. Del resto si leggerà con profitto il mio trattato speciale intitolato: *L'Alimentazione Mono e la Nutrizione*. Esposto terapeutico per l'intestino e gli annessi; lavoro ornato di planches anatomiche nel testo e attestati di qualche cura.

Dottor MONO

Chimico dermatologo brevettato

6 B, rue du Havre — Parigi

PREZZI DEI PRODOTTI MONO

*Acqua Mono* 1¼ di litro 2,50; 1½ litro 4,50; litro 8 frs. (porto in più, 1,35).

*Latte Mono* il flacone 7,50; il grande flacone 14 frs.; 1½ litro 27 frs; litro 50 frs. (postale in più 1,35).

*Polvere Mono* la scatola 4,50 in tutte le tinte, (franco posta in tutti i paesi).

*Cera Mono* vasetto - 3,50 - 6,50 franco di porto: tutti i paesi.

*Mono Epil*, vasetto 3,50 franco.

*Alimento Mono* sufficiente per 20 giorni 30 frs. Una dose d'alimento serve per una colazione o per un pranzo.

*Trattamento facciale* riduttore speciale, 40 franchi.

Tutte le ordinazioni debbono, per l'estero, essere accompagnate del porto in più, cioè L. 1,35 per l'Italia.

I prodotti *Mono* si vendono in tutte le buone profumerie e farmacie del mondo intero.

Per comodità delle nostre gentili lettrici ed abbonate riceviamo ordini e schiarimenti alla nostra Direzione, 70 Via del Tritone, Roma.

Al Mannequin Parigino

**D. PIGHI - ROMA**

Fabbrica  
Piazza Dante, 2

Negoio di vendita  
Via Cavour, 308

TELEFONO 62-91

FABBRICA ITALIANA  
di MANNEQUINS PER SARTORIE

Sistema Parigino

Mannequins su misura, Noleggi, Riparazioni

La Ditta non ha altra succursale

Per acquisti rivolgersi esclusivamente

in Piazza Dante, 2  
o in Via Cavour, 308 (Piazza delle Carrette)



# IL MISTERO È ALFINE SVELATO

## NON PIU' PELI SUPERFLUI

Un mezzo positivo per togliere definitivamente e per sempre  
I PELI SUPERFLUI

**SENZA ROVINARE LA PELLE**

Tagliando gratuito per i lettori delle «ELEGANZE FEMMINILI».

Non è più necessario che alcuna donna, afflitta da disgraziosi baffi o soltanto da qualche pelo superfluo sfigurante il suo viso, il suo collo, le sue braccia od il suo busto, soffra più lungamente di così terribile umiliazione.

Per sollevarle nella loro tristezza, dei nuovi accordi sono stati presi, i quali permettono che 1000 opuscoli, descrittivi completamente ed in modo dettagliato il modo di togliere i peli superflui, siano distribuiti gratuitamente alle lettrici di questo giornale, che soffrono di essere sfigurate da tale flagello.

Queste indicazioni dicono come le donne dell'antica Roma conservavano la loro pelle fresca, bianca e liscia ed evitavano i peli superflui, e come una parigina ne scoprì il segreto. Sarete, ne siamo persuasi, gradevolmente sorpresi, dopo aver inviato il tagliando gratuito, qui appresso indicato, al ROMAN SOLVENE LABORATORY, Divisione 179, Boulevard de la Madeleine, 17, PARIGI (Francia). Bisogna però inviarlo immediatamente, essendo il numero degli opuscoli limitato. — Poco importa che la lanuggine ed i peli siano radi o folti; poco importa dove essi si trovano; essi possono essere tolti senza dolore definitivamente ed in qualche minuto, tanto dal viso, che dal vostro collo, dalle vostre braccia, dal vostro petto, o qualsiasi altra parte del vostro corpo.

Notate che non trattasi soltanto di un sollievo temporaneo, ma bensì di un rimedio assolutamente radicale, perchè il bulbo stesso verrà distrutto, e per conseguenza nessun pelo, per forte e tenace che sia, non potrà mai più ricrescere.

La signora M. Desmaisons, 3, Rue Nouvelle du Théâtre, Parigi (Francia), scrive:

« Il vostro trattamento è meraviglioso perchè toglie il pelo radicalmente e definitivamente lasciando una pelle bianca, liscia, senza l'ombra della più leggera lanuggine. Avevo grossi peli sul viso e sulle braccia e sin dalla prima applicazione essi sono completamente scomparsi ».

La signora J. Rivaz del Raincy (Francia), dice:

« Ora non ho più peli superflui mentre che prima ne avevo in quantità straordinaria; avevo tutto tentato invano, e non credevo oramai possibile di trovare un rimedio efficace per togliere completamente e per sempre i miei peli e lanuggini ». Completate semplicemente l'unito tagliando ed inviatelo oggi stesso in lettera affrancata con 25 cent.

**DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI**



**TAGLIANDO GRATUITO PER I PELI SUPERFLUI**

Valevole per tutti i lettori delle «Eleganze Femminili»

Staccate oggi questo tagliando ed inviatelo accompagnato dal vostro nome e indirizzo ben completo al ROMAN SOLVENE LABORATORY, Divisione 179, Boulevard de la Madeleine, 17, PARIGI (Francia), e riceverete tutte le informazioni a giro di posta, in busta chiusa e senza intestazione, indicante il modo di togliere definitivamente i peli superflui. — Scrivete il vostro indirizzo con precisione qui appresso:

Signora

Indirizzo

Città

Stato



# EAU DE JEUNESSE

## JANE HADING

*La gioventù è il sogno, e fissarla è lo stato divino che si ottiene impiegando quest' acqua meravigliosa e principalmente igienica.*

*Dopo la prima applicazione un effetto immediato si produce; infatti lo si può constatare facilmente guardandosi in uno specchio mentre l'acqua si prosciuga. In seguito, di applicazione in applicazione, il viso riprende tale un'apparenza di giovinezza e di freschezza che i più increduli son obbligati di arrendersi all'evidenza e riconoscere le meravigliose virtù di quest' acqua.*

38

Le Signore che  
invecchiano, non  
sono più da scusare.

Rue du Mont Thabor

PARIS